a curta del CUN Milano
6 dicembre 1978, ore 23.30. Entroterra genovese.
Mentre era in perlustrazione aMarzanodiTorriglia, il metronotte Pier Fortunato Zanfretta
notava quattro strane luci che si muovevano nei pressi di una villetta piuttosto isolata.
Immediatamente il nostro cercava diavvertirelacentraleoperativa, dicendosi pronto ad andare a
controllare. Ma la radio sembrava ammutolita. Il nostro scendeva allora dalla sua Fiat 126,
pistola e torcia elettrica in mano, e cominciava a costeggiare il muro della casa, nel tentativo di
sorprendere ciò che pensava esser dei "topi d'appartamento". Improvvisamente qualcuno lo
spingeva violentemente a terra. "Mi hanno fregato", penserà il metronotte che, rialzandosi
velocemente, con sommo stupore si trovava davanti un essere mostruoso. Un umanoide alto tre
metri, con la pelle del torace ondulata e strani spinoni sulla testa.
Terrorizzato, Zanfretta lasciavacaderea terra la torcia elettrica. Raccoltala e illuminato il
circondario, il nostronotava chela misteriosa visione era scomparsa. L'uomo se la dava allora a
gambe, verso la macchina, ed in quell'istante un grosso velivolo triangolare, luminosissimo e
abbagliante, decollava da dietro la villa. Zanfretta comunicava con la base operativa,
farfugliando frasi talmente sconnesse e con un tono cosi' terrorizzato da far accorrere subito i
soccorsi.
Passano i giorni. Per cercare di capire cosa sia avvenuto
realmente quella notte, Zanfretta decide di sottoporsi ad ipnosi regressiva presso un istituto
privato. Emerge cosi' una storia sensazionale. Il nostro sarebbe stato rapito da creature
mostruose. Che Zanfretta descrive come una sorta di rettiloni, verdi di pelle e con gli occhi
gialli e a triangolo. I mostri hanno la pelle rugosa come dei vecchi, delle vene rosse sporgenti
sulla testa, le orecchie a punta e le mani con dita arrotondate. Gli esseri lo avrebbero portato in un luogo luminosissimo. Li' gli avrebbero messo in testa un "casco"
caldissimo e doloroso, e avrebbero comunicato con lui grazie ad un "apparecchio luminoso"
tenuto sulla bocca.
Da quel momento Zanfretta si sottoporrà ad una lunga serie di sedute ipnotiche, nel disperato
tentativo di ricostruire le 'parti mancanti' dei singoli rapimenti.
Parte delle sedute verranno effettuate in un prestigioso istituto di Milano. E si arriverà persino
alla somministrazione del siero della verità. Le varie ipnosi ed analisi dimostreranno che
Zanfretta crede veramente a ciò che dice, e le visite mediche attesteranno che il metronotte é

una persona equilibrata e sana di mente.
Purtroppo, ma questa é una valutazione nostra, le vicende che il testimone ha ricostruito sotto
ipnosi si sono arricchite di elementi onirici e fantastici. Taluni dettagli sembrerebbero presi da
alcuni fumetti d'avventura e da certi cartoni animati giapponesi ('Atlas UFO Robot') molto in
voga allora.
Al di là di ciò, dopo quella notte di dicembre per Zanfretta finisce la tranquillità. Il nostro verrà
ripetutamente rapito (11 volte in tutto) dalle misteriose creature. Pochi giorni dopo una seduta
ipnotica, Zanfretta viene sequestrato per la seconda volta, e sempre nella stessa zona. E' il 28
dicembre e l'uomo si sta dirigendo verso Torriglia, a bordo di una Fiat 127, quando
improvvisamente la macchina prende a muoversi...per proprio conto. La vettura, che non
risponde piu' ai comandi, comincia a correre per i ripidi tornanti immersi nella nebbia. Tutt'a
un tratto la vettura si ferma e compare nel cielo una strana luce. Zanfretta avvisa la centrale.
Un'ora dopo i suoi colleghi lo troveranno fermo in mezzo alla strada, completamente
terrorizzato.
Accanto alla macchina, una serie di impronte sul terreno, lunghe
50 cm. terreno.
A questo punto la vicenda comincia a sfuggire di mano. Se ne impossessa la stampa e Zanfretta
finisce in televisione, ove viene interrogato sotto ipnosi. Il racconto che l'uomo fornisce é
identico al precedente, con qualche aggiunta. Oltre a mettergli in testa il solito casco, gli alieni
lo spogliano e lo esaminano con delle strane apparecchiature. Prendono poi la sua pistola e
sparano tutti i colpi contro uno schermo presente a bordo dell'UFO. Dopodicché gli promettono
di tornare.
E torneranno. Durante le successive ipnosi la vicenda si arricchirà di ulteriori dettagli: i mostri,
che in alcune versioni giornalistiche vengono chiamati "i Dargos di Titania", proverrebbero da
una sperduta galassia. Il loro pianeta sta morendo e i Dargos vorrebbero trasferirsi sulla Terra,
visto il clima favorevole nonostante la temperatura per loro troppo bassa.
Interessante la descrizione dell'UFO, che esternamente appare piccolo mentre all'interno é
grande come una città. All'interno Zanfretta nota molti esseri dei due sessi, esseri che sembrano
mutare dimensioni una volta fuori dal disco..
"Si', lassu' ci sono salito piu' volte. Era come una città, con case, piazze, strade e gente che
passeggiava, bambini tenuti per mano dalle mamme. Ma gli uomini mi sembravano piu' piccoli

di quelli visti fuori, all'aperto. Ricordo che ogni volta che mi prelevavano ed entravo nella loro
astronave, mi facevano sedere su una specie di poltrona, mi mettevano un casco in testa e mi
trasmettevano delle scariche elettriche fortissime: non ho mai capito la ragione di questo
comportamento...".
Emerge poi lo scopo finale di Zanfretta in questa storia: oltrecché a fungere da cavia per gli
alieni, il nostro dovrà operare come tramite per le autorità della Terra nel negoziare
l'insediamento degli alieni; a tale scopo la consegna di una scatola -che il nostro non ha mai
mostrato a nessuno-, contenente
una piramide all'interno di una sfera trasparente, in grado di proiettare le immagini degli alieni,
dimostrandone definitivamente l'esistenza.
Tra il 1979 ed il 1981 Zanfretta viene ripetutamente sequestrato. Alcuni di questi incontri
vengono pubblicizzati diffusamente, mentre altri vengono taciuti. E, attraverso le centinaia di
articoli giornalistici e partecipazioni televisive, la storia di Zanfretta si arricchisce sempre di
piu', sempre con elementi piu' incredibili. Con conttati telepatici addirittura durante le sedute
ipnotiche, e con la descrizione di cilindri visti dentro l'UFO, cilindri in cui sarebbero
conservati resti di animali preistorici e di creature di altri mondi.
Col tempo Zanfretta sarebbe stato 'chiamato' dagli extraterrestri:"Quando sentivo delle fitte
leggere in testa, era il momento in cui, volente o nolente, dovevo raggiungerli: era quello il
segnale del loro conttato con me...Una sera con la mia motocicletta stavo andando alla centrale
per prendere servizio quando, improvvisamente, mi sono sentito sollevare da una luce forte e
misteriosa. In un attimo mi sono trovato a terra e poi in cima ad un monte, quel monte che
ormai era l'abituale incontro con loro.Il motore della mia auto era completamente ghiacciato
e,pur volendo chiedere aiuto a qualcuno, mi sentivo impossibilitato a muovermi...".
Uno dei momenti piu' emozionanti sarebbe stato la consegna della sfera:"Mi trovavo a un
distributore di benzina per fare rifornimento di carburante. Il serbatoio era praticamente vuoto.
A un tratto, spinto da una luce intensa, mi sono trovato sempre in cima al monte e quindi
all'interno dell'astronave. E qui uno di loro, presumo il capo, mi ha consegnato una sfera
dicendomi che avrei dovuto recapitarla ad un certo professor Hynek. Io ero ormai esasperato da
queste avventure e in preda ad una crisi di nervi scaraventai a terra la sfera scatenando una loro

furiosa reazione...".
Per inciso, il professor Hynek era il piu' famoso ufologo del mondo.
La vicenda di Zanfretta avrebbe avuto una notevole pubblicità. Il giornalista Rino Di Stefano,
nel 1984, raccoglierà la narrazione dettagliata dei primi quattro rapimenti nel volume 'Luci
nella notte'. Tutto ciò stravolgerà la vita del testimone che, già dopo le prime fughe di notizie,
si é visto ossessionato da ufologi e fanatici che lo hanno trascinato in lunghe veglie notturne a
scrutare il cielo, da scettici che lo hanno diffamato in tutti i modi e da curiosi che lo
hannopedinato e tormentato. Notevoli i problemi sul lavoro e persino un'accusa di furto..
Spesso illuso, sfruttato e poi abbandonato dai media, Zanfretta ha dichiarato:"In questi anni
sono passato da un ospedale all'altro, ho rischiato di perdere il lavoro di metronotte perché,
essendo ritenuto non attendibile per quello che raccontavo, mi avevano ritirato il porto d'armi.
Perché fra tanti, gli alieni dovevano scegliere proprio me?...".